

L'ApproccioCapacitante® in tre parole

Pietro Vigorelli

Medico psicoterapeuta, promotore del Gruppo Anchise (Milano, Italia) e dell'*ApproccioCapacitante*®

pietro.vigorelli@gruppoanchise.it

L'*ApproccioCapacitante*® (AC) è un modo di porsi nella relazione con l'altro che si può riassumere in tre azioni: ascoltare, riconoscere, accompagnare.

Ascoltare

L'ascolto e la parola sono alla base dell'AC. L'ascolto richiede attenzione, consapevolezza, coinvolgimento. L'operatore capacitante per prima cosa tace e non fa nulla. Sono sufficienti pochi secondi di silenzio, tre o quattro, per indirizzare positivamente la relazione con un anziano smemorato e disorientato. L'operatore sta zitto, osserva, ascolta. Ogni parola dell'interlocutore è come una pepita d'oro, anche le parole malate, quelle incomprensibili, bisbigliate o urlate. Ogni parola è un bene prezioso che l'altro ci dona, sta a noi cercare di capirne il significato, la valenza comunicativa. L'operatore prende sempre in seria considerazione le parole dell'altro. Solo dopo aver ascoltato con attenzione e aver cercato di capire il messaggio che gli viene inviato l'operatore interviene e sceglie le parole più adatte per tenere aperta la conversazione/comunicazione. Prima c'è l'ascolto poi la parola.

Riconoscere

Il riconoscimento è un'altra attività qualificante, nel triplice senso di avvistare, attribuire valore e restituire. L'operatore capacitante riconosce l'anziano smemorato e disorientato come un interlocutore valido, come una persona, anche quando il deterioramento cognitivo e fisico tende ad appannare la persona, a renderla quasi irriconoscibile. L'operatore trova il modo di riconoscere le competenze elementari della persona anche nelle fasi avanzate di malattia. E' sempre possibile riconoscere queste competenze, a parlare, a comunicare, emotiva, a contrattare e a decidere, se impariamo a coglierle così come l'anziano riesce a esprimerle, nel momento in cui le esprime.

L'operatore riconosce l'io malato della persona con demenza, quello che si manifesta con segni ben evidenti che catturano l'attenzione, ma impara a riconoscere in ogni momento anche l'io sano, meno appariscente ma sempre presente, anche nei momenti di maggiore confusione, di aggressività o di chiusura relazionale.

L'operatore capacitante impara a riconoscere le identità molteplici dell'interlocutore, quelle identità che si sono stratificate nel corso della vita e che sono sempre presenti in ciascuno di noi. Dopo avere avvistato le competenze dell'interlocutore e averle prese in seria considerazione così come vengono espresse, l'operatore restituisce con le sue parole quello che ha compreso dalle manifestazioni dell'altro (manifestazioni con le parole, col linguaggio non verbale, con le emozioni, col voler negoziare e fare).

Accompagnare

Dopo avere ascoltato e riconosciuto l'interlocutore, l'operatore capacitante sceglie di dire quelle parole che risultano più adatte per accompagnarlo nei mondi possibili in cui lui vive, di momento in momento. Spesso si troverà in situazioni difficili in cui il mondo possibile dell'altro è apparentemente inconciliabile col proprio. In questi casi l'arte dell'operatore capacitante consiste nel trovare un punto d'incontro felice tra i due mondi, nel mondo delle parole o in quello delle emozioni.